

Visita pastorale
Comunità pastorale “Maria Regina della Famiglia”
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Jerago con Orago – Besnate
16 maggio 2021

Dimorare nella preghiera di Gesù

1. La visita pastorale

Per dire che mi state a cuore.

Per servire l'unità della grande Chiesa, colonna e sostegno della verità, la Chiesa diocesana, la Chiesa cattolica.

Per ascoltare la Parola di Dio.

2. Che vita è la nostra? Abitare nella preghiera di Gesù.

Ma è tutta qui la vita? Un correre tribolato di giorni di speranza in delusioni, di tribolazione in sollievo, dal nascere al morire?

Ma è tutto qui l'amore, l'innamoramento di una stagione e la pazienza di giorni infiniti, l'euforia di qualche momento e la rabbia, il risentimento, la noia di giorni interminabili?

Ma è tutta qui la sapienza, un accumulo infinito di chiacchiere, notizie sensazionali e novità che sono già vecchie, curiosità che sono tanto interessanti quanto inutili?

Ma è qui tutta la libertà? Poter fare quello che si vuole e non sapere che cosa si vuole?

Non poter neppure abbracciarsi? Fare quello che si vuole e perciò non legarsi a nessuno e non promettere niente a nessuno e perciò non poter contare sugli altri?

Siamo abitanti di questa vita? Siamo praticanti di questo amore? Siamo protagonisti di questa libertà?

No – dice l'annuncio evangelico – noi in realtà siamo dentro la preghiera di Gesù. Noi siamo ospitati dalla misericordia, dalla sollecitudini, dalla rivelazione di Dio. Gesù prega per noi e noi abitiamo in lui!

3. Che cosa chiede per noi Gesù? che vita è quella che abita nella preghiera di Gesù?

3.1. *Abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia* (Gv 17,13).

Per i suoi discepoli Gesù chiede al padre che siano una provocazione per il mondo, prevede che siano odiosi per il mondo, non promettere loro vita facile e popolarità? Perché i discepoli sono impopolari? Non perché sono arroganti, non perché presumono di essere superiori, non perché siano potenti e vivano una vita invidiabile.

I discepoli vivono questo miracolo quotidiano, incredibile e semplice: sono contenti! Partecipano della gioia di Gesù. Non la gioia dei momenti felici, non la gioia delle soddisfazioni, non la gioia della buona salute e del successo. La gioia di Gesù: vivono in comunione con il Padre, condividono la certezza di Gesù che erediteranno la vita eterna, contemplan con stupore e commozione la vocazione dell'umanità alla fraternità universale. Sono contenti!

Basta con un cristianesimo triste, lamentoso, scoraggiato. Viviamo nella preghiera di Gesù che chiede al Padre di renderci partecipi della pienezza della sua gioia.

3.2. *Siano una sola cosa, come noi* (Gv 17,11).

Gesù chiede con insistenza che i discepoli siano uniti, in comunione che sia come quella del Figlio con il Padre. Nella società complicata e spaventata dove l'altro può essere temuto come una minaccia, dove l'estraneo è sospetto, dove l'indifferenza e la solitudine sembrano una difesa rassicurante, Gesù prega che i suoi discepoli siano una cosa sola. La Chiesa è la profezia della fraternità universale. La preghiera di Gesù si compie perché ci convince a estirpare il principio della frammentazione e guarisce le malattie dei rapporti tra le persone (individualismo, invidie, gelosie, risentimenti, presunzione).

Basta con cristiani divisi, che non si perdonano, che non si aiutano gli uni gli altri, che non cercano di farsi carico di tutti.

3.3. *Che tu li custodisca dal Maligno* (Gv 17,15).

I discepoli di Gesù fanno il bene e ricevono il male, portano una buona notizia e sono trattati come coloro che dicono parole insensate, hanno una parola necessaria per la speranza e trovano una indifferenza che rende insignificante il messaggio.

Il mondo odia in tanti modi: con la persecuzione e con il disprezzo, con l'arte di screditare e quella di confondere il bene e il male.

Gesù non vuole una comunità che si chiuda in un rassicurante isolamento, ma una comunità che nel mondo sia consacrata nella verità. Non meravigliatevi se il mondo vi odia. Meravigliatevi se voi vi lasciate convincere e non dire più la verità per confondervi con i pensieri del mondo.

Basta con cristiani muti perché intimiditi dall'arroganza del Maligno!

4. In conclusione

Essere Chiesa, essere grati alla Chiesa, stimare la Chiesa, colonna e sostegno della verità.

E la verità è questa:

- il Maligno insidia i discepoli, ma il Padre li custodisce: non abbiate paura;
- la Chiesa unita e il segno dell'opera di Dio nella storia;
- la pienezza della gioia è la contestazione della tristezza del mondo.

Coraggio. Comunione. Gioia